

UNIVERSITÀ DI NAPOLI L'ORIENTALE
DIPARTIMENTO DI ASIA AFRICA E MEDITERRANEO



AION

ANNALI DI ARCHEOLOGIA
E STORIA ANTICA

Nuova Serie | 29



2022 | Napoli

ANNALI
DI ARCHEOLOGIA
E STORIA ANTICA

Nuova Serie 29



UNIVERSITÀ DI NAPOLI L'ORIENTALE
DIPARTIMENTO ASIA AFRICA E MEDITERRANEO

ANNALI DI ARCHEOLOGIA E STORIA ANTICA

Nuova Serie 29



UniorPress
Napoli 2022

ISSN 1127-7130

Abbreviazione della rivista: *AIONArchStAnt*

Quarta di copertina: Cucchiaino in argento. Immagine rielaborata da A. M. Cortenovis,
Sopra una iscrizione greca d'Aquileia offerta a S. E. Il signor cardinale Stefano Borgia
da Angelo M. Cortenovis Barnabita con i disegni di alcune altre Antichità, Bassano 1792 , p. XIV.

Comitato di Redazione

Matteo D'Acunto, Anna Maria D'Onofrio, Luigi Gallo,
Marco Giglio, Fabrizio Pesando, Ignazio Tantillo

Segretario di Redazione
Marco Giglio

Direttore Responsabile
Matteo D'Acunto

Comitato Scientifico

Carmin Ampolo (Scuola Normale Superiore, Pisa), Vincenzo Bellelli (CNR, Istituto di Studi sul Mediterraneo Antico, Roma), Luca Cerchiai (Università degli Studi di Salerno), Teresa Elena Cinquantaquattro (Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Napoli), Mariassunta Cuzzo (Università degli Studi del Molise), Cecilia D'Ercole (École des Hautes Études en Sciences Sociales, Parigi), Stefano De Caro (Associazione Internazionale Amici di Pompei), Riccardo Di Cesare (Università di Foggia), Werner Eck (Accademia Nazionale dei Lincei), Arianna Esposito (Université de Bourgogne, Dijon), Maurizio Giangiulio (Università degli Studi di Trento), Michel Gras (Accademia Nazionale dei Lincei), Gianluca Grassigli (Università degli Studi di Perugia), Michael Kerschner (Österreichische Akademie der Wissenschaften, Vienna), Valentin Kockel (Universität Augsburg), Nota Kourou (University of Athens), Xavier Lafon (Aix-Marseille Université), Maria Letizia Lazzarini (Sapienza Università di Roma), Irene Lemos (University of Oxford), Alexandros Mazarakis Ainián (University of Thessaly, Volos), Mauro Menichetti (Università degli Studi di Salerno), Dieter Mertens (Istituto Archeologico Germanico, Roma), Claudia Montepaone (Università degli Studi di Napoli Federico II), Alessandro Naso (Università degli Studi di Napoli Federico II), Wolf-Dietrich Niemeier (Deutsches Archäologisches Institut, Atene), Emanuele Papi (Scuola Archeologica Italiana di Atene), Nicola Parise (Istituto Italiano di Numismatica), Athanasios Rizakis (National Hellenic Research Foundation, Institute of Greek and Roman Antiquity, Grecia), Agnès Rouveret (Université Paris Ouest Nanterre), José Uroz Sáez (Universidad de Alicante), Alain Schnapp (Université Paris 1 Panthéon Sorbonne), William Van Andringa (École Pratique des Hautes Études)

Comitato d'Onore

Ida Baldassarre, Irene Bragantini, Luciano Camilli, Giuseppe Camodeca, Bruno d'Agostino, Patrizia Gastaldi, Emanuele Greco, Giulia Sacco

I contributi sono sottoposti a *double blind peer review* da parte di due esperti,
esterni al Comitato di Redazione

I contributi di questo volume sono stati sottoposti a *peer review* da parte di:
Mario Denti, Luca Cerchiai, Bruno d'Agostino, Emanuele Greco, Laura Ficuciello,
membri del comitato scientifico della rivista e del convegno

INDICE

FRANÇOISE FRONTISI, PAULINE SCHMITT-PANTEL, ALAIN SCHNAPP, BRUNO D'AGOSTINO, LUCA CERCHIALI, MAURO MENICETTI, <i>In ricordo di François Lissarrague</i>	p.	ix
BRUNO D'AGOSTINO, <i>Tithonos e la cicala versatile</i>	»	19
CHIARA TARDITI, <i>Un "manico di patera" del Metropolitan Museum di New York</i>	»	37
TERESA ELENA CINQUANTAQUATTRO, <i>Cicale e locuste, edera e vite: la corona da san Biagio alla Venella e il suo contesto</i>	»	41
FABRIZIO PESANDO, <i>Ager Hadrianus, Praetutianus Palmensisque in Plinio il Vecchio, "terroirs" medio-adriatici</i>	»	53
ALFONSO SANTORIELLO, <i>Abellinum, ricerche e studi sull'antico centro dell'Irpinia. Un quadro di sintesi per nuove prospettive di ricerca</i>	»	71
DANIELA MUSMECI, <i>Abellinum, la vita di una città. Note di sintesi e nuovi dati</i>	»	89
LISA MARCHAND, <i>Les architectures protohistoriques du premier âge du fer en Italie méridionale. Questions d'historiographie et perspectives de la recherche</i>	»	97
SALVATORE DE VINCENZO, <i>Considerazioni sui problemi di cronologia e sugli aspetti politico-sociali delle aree sacre dell'Etruria meridionale in età romana</i>	»	115
EUGENIO POLITO, <i>Le insegne della Villa del Casale di Piazza Armerina</i>	»	137
MARCO CAPURRO, <i>Il culto di Zeus Agoraios nel mondo greco: quadro d'insieme, contesti e funzioni</i>	»	151
MARIA LUIGIA D'ANGELO, <i>Eusebiorum dignitas. Nuovo studio sui cucchiari tardo-antichi di San Canzian d'Isonzo</i>	»	179
ANDREA D'ANDREA, <i>L'archeografia digitale: dalla illustrazione alla visualizzazione scientifica</i>	»	201

Sezione tematica: Abitare in Magna Grecia: l'età classica

GABRIEL ZUCHTRIEGEL, <i>Introduzione</i>	»	219
FABRIZIO PESANDO, <i>Domus e curiae nella Pompei medio-sannitica</i>	»	221
MARCO GIGLIO, <i>Abitare a Cuma: evidenze delle abitazioni di epoca classica e alto-ellenistica</i>	»	235
ANTONIA SERRITELLA, <i>Abitare a Caselle in Pittari</i>	»	247

FABRIZIO MOLLO, <i>Contesti abitativi e struttura urbanistica a Caulonia e nell'area ionica calabrese</i>	»	257
OLIVIER DE CAZANOVE, <i>Case a Pastas 'elementari' dell'Italia preromana. Tricarico e oltre</i>	»	277
FRANCESCO ULIANO SCELZA E FRANCESCA LUONGO, <i>Scavi nell'abitato di Poseidonia-Paestum. Nuovi dati dal quartiere residenziale</i>	»	301
GREGORIO AVERSA E ALFREDO RUGA, <i>Abitare a Kroton tra V e IV secolo a.C.</i>	»	317
FRANCESCO MEO, <i>Edilizia domestica e modalità insediative dei popoli della Puglia in età classica</i>	»	327
DIMITIS ROUBIS, <i>Abitare oltre la chora di Metaponto: il villaggio indigeno di Difesa San Biagio</i>	»	347
LAURA FICUCIELLO, <i>La lottizzazione urbana in Sicilia e Magna Grecia tra l'età arcaica e l'età classica: qualche caso di studio</i>	»	355

Recensione

ALIX BARBET, <i>Coupoles, voûtes et plafonds peints d'époque romaine. Ier-ive siècle apr. J.-C.</i> Editions Hermann, Paris 2021, pp. 365, figg. 456 (I. Bragantini)	»	389
--	---	-----

Note e discussioni

LUCA CERCHIAI, <i>Pittura etrusca in 4D: il programma fac-simile</i>	»	395
--	---	-----

<i>Abstracts</i>	»	397
------------------	---	-----

SCAVI NELL'ABITATO DI POSEIDONIA-PAESTUM. NUOVI DATI DAL QUARTIERE RESIDENZIALE

Francesca Luongo – Francesco Uliano Scelza

Tra il 2017 ed il 2020 il Parco Archeologico di Paestum e Velia ha condotto tre campagne di scavo presso l'isolato IS 2-4 ubicato ad ovest della grande arteria stradale che divide in due la città di Paestum in senso nord-sud. L'obiettivo di tali campagne è stato quello di sondare e portare alla luce i più antichi livelli dell'abitato di Poseidonia, giacenti al di sotto dei pavimenti e delle strutture di epoca romana che emergono sul piano attuale dell'area archeologica e che configurano in maniera unitaria e continua il paesaggio odierno dell'area archeologica. La rarità delle testimonianze dirette dell'abitato arcaico e classico della città magno-greca costituisce un argomento noto, la cui possibilità di ricerca è limitata dalla sovrapposizione degli edifici di epoca romana che ha generato l'obliterazione, se non la distruzione, delle costruzioni delle fasi più antiche. In questa sede saranno presentati i risultati della prima campagna di scavi. Nondimeno si terrà conto dei risultati delle ulteriori attività di indagini in modo da offrire dati e riflessioni più solide.¹

¹ Si intende ringraziare i colleghi Elisa Biancifiori, Rachele Cava, Serena Guidone e Guglielmo Strapazzon, che hanno condotto ed eseguito la seconda e la terza campagna di scavo ai cui lavori di prossima edizione si rimanda per la conoscenza analitica di ulteriori dati stratigrafici e sui materiali. Le campagne di scavo sono state effettuate all'interno di un più ampio progetto di valorizzazione dell'area archeologica di Paestum, reso possibile dalla sperimentazione economica da parte del Pastificio Antonio Amato. L'esecuzione degli scavi è stata anche l'occasione per sperimentare forme di comunicazione e diffusione delle attività archeologiche. Numerose sono state le dirette video e altrettanto numerose sono state le occasioni di visita al cantiere di scavo sotto la guida degli archeologi che hanno operato sul campo.

Oltre agli interventi rientranti nel progetto oggetto di sponsor occorre citare l'indagine archeospeleologica condotta dal dott. archeologo Francesco Mele e dallo speleologo Marco Ma-

Se risulta quasi superfluo sottolineare che tutti gli isolati visibili di Paestum emergono in superficie con le sole strutture di epoca romana, meno inutile risulta rappresentare le modalità in cui le testimonianze più recenti incidano quelle anteriori, e ricomporre seppur brevemente il profilo archeologico e stratigrafico delle diverse fasi di vita dell'abitato pestano, almeno nel settore indagato. Di fatti, le costruzioni più tarde incidono sui livelli più antichi in vario modo, alcune volte distruggendo, altre obliterando e conservando. Come si vedrà, in alcuni punti i piani d'uso sono stati del tutto azzerati, mentre in altri sono stati recuperati e integrati nelle realizzazioni di epoca romana, in altri ancora i primordiali pavimenti e le strutture iniziali sono state coperte da potenti accumuli di terra e materiali di risulta. Tale composito quadro di interferenze e processi evolutivi costituisce i confini del patrimonio informativo archeologico degli isolati. In altre parole, gli spazi, i volumi, gli spessori, le riprese che danno luogo alle relazioni tra le case romane, quelle repubblicane e quelle imperiali e gli edifici di età precedente compongono un palinsesto differenziato e ci informano su una storia lunga, la storia dell'abitato di Poseidonia-Paestum attraverso i secoli, delle scelte che furono operate per organizzare i luoghi della residenza, delle costanti strutturali di un insediamento e delle variazioni, talvolta anche radicali, nell'uso dello spazio, delle attitudini sociali e dei comportamenti di singoli nuclei di cittadini. Ci danno, insomma, un

rantonio in tre contesti ipogei ricadenti nell'area dell'edificio arcaico-classico, un pozzo di captazione idrica e due profonde fosse di incerta funzione (scarichi urbani, depositi per derrate, latrine).

quadro vitale, laddove osservabile attraverso l'analisi sperimentale dell'indagine stratigrafica e materiale. Nondimeno, ai fini del presente volume, i dati raccolti con gli scavi ci permettono di rappresentare, superati i limiti di una materia ricca di interferenze e condizionamenti, una porzione dell'abitato di età classica la cui descrizione non può tuttavia, essere narrata estraendola dal quadro di relazioni con le testimonianze precedenti e seguenti. Piuttosto, occorre inserire la possibilità di presentare dati e strutture riferibili alle attività residenziali di VI e V secolo a.C. proprio all'interno del complessivo spazio dei rapporti stratigrafici, certamente alterato, quasi decontestualizzato e indistinto, composto spesso da residui e risuonante di disturbi ed echi, per isolare informazioni discrete. Lungi dall'essere un mero esercizio di stile, tale approccio costituisce un'operazione necessaria laddove la conoscenza, annidata in un patrimonio materiale composito, risulta solo dall'interazione tra le parti. A chiarimento ulteriore bisogna aggiungere che le informazioni desumibili dall'analisi dalle indagini nell'isolato IS 2-4 possono essere rappresentative del quadro generale dell'abitato di Poseidonia in età classica solo in maniera parziale. Altre indagini svolte più di recente in zone diverse zone dell'abitato di Poseidonia-Paestum mostrano realtà e comportamenti differenti.² Completa il quadro del grado informativo della stratigrafia, necessario per comprendere la consistenza delle ricostruzioni storico-archeologiche l'accenno ad indagini pregresse effettuate nell'area dell'indagine.

Qui, negli anni '60, furono eseguiti scavi dall'allora soprintendente Giuseppe Voza. Che condusse al rinvenimento di alcuni muri in blocchi di grandi dimensioni, squadrati, descritti come appartenenti ad una struttura abitativa di epoca arcaico-classica.

Dell'intervento diretto dal Voza non possediamo una documentazione di scavo dettagliata. Inoltre, il materiale recuperato non riporta indicazioni

utili alla contestualizzazione precisa dell'area di scavo.³ A propria volta le operazioni di scavo hanno intaccato i depositi archeologici con diversa intensità e a distinte profondità.

Le attività di scavo stratigrafico hanno dunque interessato nel corso del 2017 una stratigrafia complessa, in parte compromessa, in parte integra, procedendo in zone totalmente azzerate dalle indagini pregresse, in aree parzialmente ridotte e in altre intatte, condizione quest'ultima che si verifica solo nelle porzioni in cui le opere murarie e pavimentali romane hanno preservato le fasi più antiche.

L'indagine archeologica ha consentito di ricostruire il profilo, la planimetria e le fasi di un edificio di età greca che costituisce, dal punto di vista strutturale, il più antico elemento di impianto individuato in questa porzione dell'isolato IS 2-4. (fig. 1-2).

La struttura che ne risulta si compone di almeno tre ambienti, due dei quali rettangolari e di diseguali dimensioni, disposti lungo il perimetro nord a cui si affianca longitudinalmente il terzo, anch'esso rettangolare con funzione di cortile. (fig. 3) La struttura misura complessivamente 16,50 m in senso est-ovest e 10,50 m circa lungo l'asse nord-sud (fig. 4) ed è realizzata con la medesima tecnica costruttiva che prevede l'utilizzo di grandi blocchi quadrangolari di travertino, messi in opera a secco con piani di posa e giunti regolari. Non si riscontrano differenze nella tecnica edilizia tra i muri perimetrali e quelli divisorii interni.

Il fabbricato arcaico ha uno stato di conservazione differenziato in dipendenza dall'esito delle sovrapposizioni antiche. A differenza del lato orientale che segna il confine tra il contesto abitativo e lo *stenopòs* orientale, dove l'edificio si mantiene integro per 5 assise, ad occidente risulta rasato fino al piano delle fondazioni.

La porzione interna agli ambienti dell'edificio è caratterizzata da piani battuti realizzati in sabbie e polvere di travertino compattati e messi in opera su strati di preparazione a base di terreno limo-argilloso, ricchi di inclusi di origine antropica, evidentemente livelli utili al drenaggio, all'assestamento e all'isolamento dei pavimenti.

² Si fa riferimento agli scavi condotti nell'*insula* all'interno del progetto di riqualificazione PON – Area Archeologica di Paestum da cui sono del tutto assenti tracce di abitato risalenti al V secolo a.C. ed agli scavi condotti sotto la direzione della dott.ssa Laura Ficuciello poco a nord dell'isolato IS 2-4, FICUCIELLO 2020, pp. 79-95.

³ VOZA 1963, pp. 223-232.



Fig. 1. Ubicazione dell'area degli scavi all'interno dell'isolato IS 2-4.



Fig. 2. Planimetria ricostruttiva dell'edificio all'interno dell'isolato IS 2-4.



Fig. 3. Planimetria
ricostruttiva
dell'edificio tra le
domus II e III
dell'isolato IS 2-4.

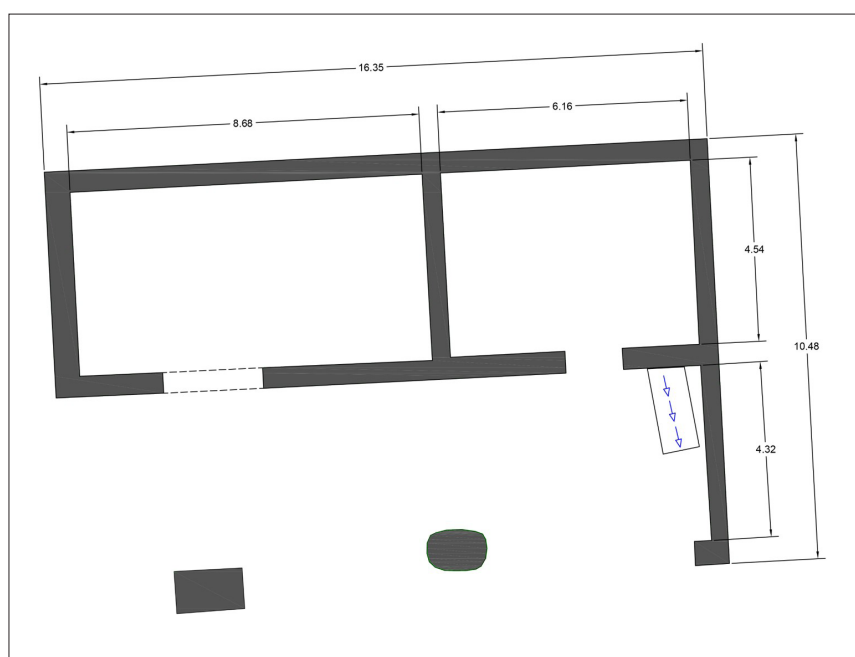


Fig. 4. Planimetria ricostruttiva dell'edificio con dettaglio delle misure.

I battuti sono stati rinvenuti in maniera discontinua a causa dei tagli operati dalle trincee di scavo moderni e il più delle volte immediatamente al di sotto di potenti livelli frutto delle ultime risistemazioni dell'area. (figg. 5 – 6) Dei piani battuti ne sono stati recuperati tre, sovrapposti, corrispondenti ad altrettante fasi della struttura. (fig. 7)

La fase più antica dell'edificio, oltre che essere testimoniata dai lembi di pavimento recuperati nel corso dello scavo, include la presenza di un grosso blocco di travertino disposto di piatto e localizzato al di sotto dei muri perimetrali sud e ovest della domus II. (fig. 8) Il blocco si lega ad un altro di medesima fattura appena percepibile al di sotto del muro perimetrale ovest a formare una struttura che si prolunga in senso est – ovest. Probabilmente si

tratta di un piano collocato nel cortile dell'edificio e utilizzato come banchina.

Poco più a est del blocco si registra la presenza di una cassa realizzata in muratura con lastre di travertino dalla incerta finalità d'uso. (fig. 9)

Nell'area configurata a cortile si dispongono, sul piano del più antico dei battuti individuati, due fossette interpretabili come focolari all'aperto. (fig. 10) Si tratta di due tagli semicircolari di modeste dimensioni, poco profondi e con fondo piatto al cui interno sono stati rinvenuti tracce di combustione ed elementi di rivestimento in terracotta.

Della stessa zona, in posizione centrale fa parte una fossa tagliata nel travertino al cui interno è stata riconosciuta una deposizione volontaria, caratterizzata da ossi ed elementi organici combusti. (fig.11)

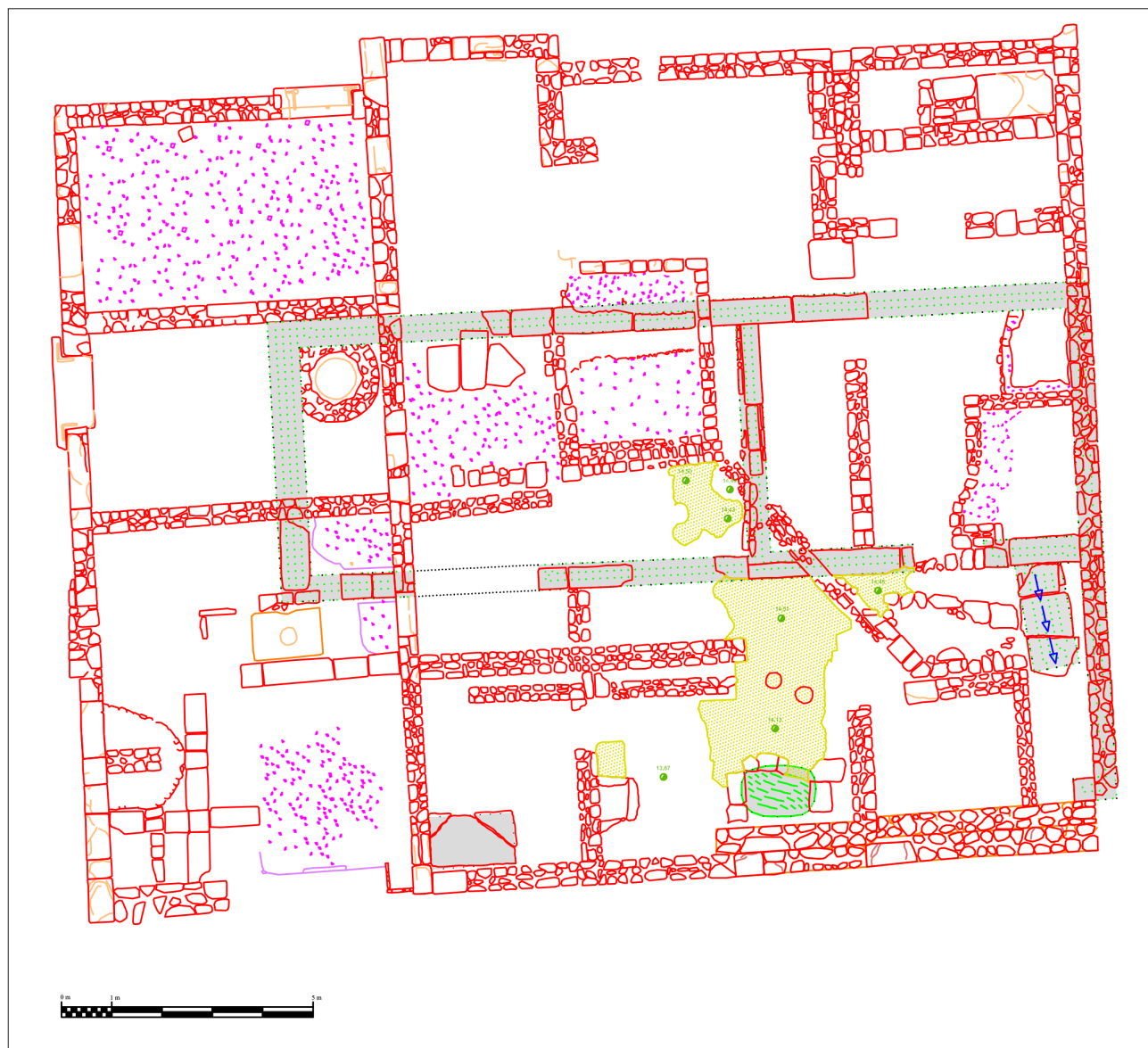


Fig. 5. Planimetria dell'edificio con distribuzione dei piani battuti.



Fig. 6. Particolare di un piano battuto rinvenuto a seguito dell'asportazione di livelli di riempimento moderni.



Fig. 7. Sequenza dei piani pavimentali.



Fig. 8. Blocco di travertino rinvenuto al di sotto dei muri perimetrali sud e ovest della domus II.



Fig. 9. Cassa realizzata in muratura con lastre di travertino.



Fig. 10. Tagli circolari interpretabili come focolari individuate nell'area configurata a cortile.



Fig. 11. Fossa tagliata nel travertino localizzata nell'area configurata a cortile.

Posizionate quasi al centro dello strato erano due monete sovrapposte, una in bronzo, verosimilmente un sestante della serie semilibrale, con al rovescio la prua di una nave a destra, inquadrabile tra il 217-215 a.C., e una in argento sulla quale, nonostante il cattivo stato di conservazione, è plausibile riconoscere sul dritto una testa elmata a destra. Si tratterebbe di un didramma del peso di g 7,44.⁴ Completano la deposizione una coppa con fascia in rosso-bruno, (fig. 12A), una patera a vernice nera Serie 2283,⁵ (fig. 12B) e una brocca in ceramica comune acroma caratterizzata da ansa tortile e bottoni posti all'attacco dell'ansa al di sotto dell'orlo.⁶ (fig. 12 C) L'insieme del materiale è inquadrabile nell'ultimo quarto del III secolo a.C.

La fossa, indagata fino al fondo nel corso di uno scavo eseguito nel 2019 si mostra appartenere ad una fase di utilizzo dell'isolato in età romano repubblicana.

La porzione orientale dell'area è in parte interessata da un condotto costituito da due filari di blocchi di travertino disposti di taglio nel terreno vergine sabbioso e coperti da lastre del medesimo materiale. (fig. 13) Il canale corre sotto le fondazioni dell'edificio greco e precisamente tra il muro est – ovest che separa il cortile dai due ambienti rettangolari posti a settentrione e il muro di confine dell'isolato con lo *stenopòs* orientale. Esso configura un sistema fognario che parte dall'interno della struttura e sfocia nella strada basolata pubblica.

I settori dello scavo in cui è stato possibile recuperare contesti stratigraficamente affidabili riguar-

dano principalmente la porzione sud-orientale e meridionale della domus II, l'area occupata da piani battuti e un saggio di approfondimento eseguito nell'ambiente 55 della domus III. Sono proprio i livelli sovrapposti di piani battuti a restituire i contesti stratigrafici utili alla definizione di un range cronologico in cui inquadrare l'arco di vita pertinente la struttura greca.

Il materiale ceramico rinvenuto comprende ceramica d'uso comune, in cui rientrano manufatti caratterizzati da argille più o meno depurate e impasti molto porosi ricchi di inclusi di grosse dimensioni, prive di decorazioni e a destinazione d'uso legate a esigenze domestiche. Si annoverano sia ceramica da fuoco, sulla cui superficie si riconoscono tracce di avvampature causa della prolungata esposizione al fuoco, con forme destinate alla preparazione e cottura dei cibi, sia ceramica da mensa con forme atte alla mescolta delle bevande e consumo di cibo.⁷ Accanto alla ceramica d'uso comune il materiale rinvenuto nei diversi livelli di battuto comprende classi e forme tipiche ben attestate a Poseidonia a partire dalla metà del VI sec. a.C. in contesti sacri, di necropoli e abitato. Ceramica con decorazione a fasce, coppe Tipo *Panionion* o *Ionische Becherschale*,⁸ coppette monoansate,⁹ ceramica di tipo io-

⁴ CRAWFORD 1974, pp. 595-597. A riguardo si ringrazia il Dott. F. Carbone per i preziosi suggerimenti.

⁵ A Paestum tale forma risulta peculiare degli ateliers locali ed è presente non solo nell'abitato e nei santuari, ma anche nelle necropoli, in contesti databili dalla fine del IV sec. fino al II sec. a.C. Morel 1981: 161, tav. 44; Ferrara 2008: 88, fig. 16, n. 20; Serritella 2005: 33, tav. 2; CIPRIANI - PONTRANDOLFO 2010, p. 261; DE LA GENIÈRE - GRECO 2010, pp. 471-472; SERRITELLA 2012, p. 305, fig. 46; SERRITELLA 2013, p. 147.

⁶ Il tipo risulta presente a Velia tra il materiale pertinente alla fase E (cfr. GASSNER - TRAPICHLER - SAUER 2014), a Paestum dagli scavi del Santuario Meridionale e dagli scavi del secondo bothros dell'Heraion alle foci del Sele (cfr. FERRARA 2008, pp. 91-92, fig. 18, n. 30; FERRARA 2009, p. 133, tav. XXXVI, n. 536) e a Moio della Civitella (cfr. BATS ET ALII 2010, p. 179, fig. 121). Inoltre, confronti puntuali per la forma dell'ansa si possono trovare con l'Agorà di Atene, dove tale materiale è definito una evoluzione di una chytra. (Agorà XXXIII: 170-172, fig. 73, n. 581-585, fig. 74, n. 587 e tav. 62-63).

⁷ Data la frammentarietà dei reperti, non sempre è stato possibile valutarne le caratteristiche morfologiche. La quantificazione del materiale ha consentito una suddivisione in forme aperte, un totale di 21 frammenti per la ceramica comune e forme chiuse, con 146 frammenti per la ceramica acroma e 109 frammenti per la ceramica da fuoco. L'analisi del materiale ha permesso di identificare sette mortai (US 21), sia con orlo a mandorla che a sezione triangolare. Per la ceramica d'uso comune a Paestum si veda CIPRIANI - PONTRANDOLFO 2010, pp. 265-277, con precedente bibliografia.

⁸ I tipi sono caratterizzati da un orlo dritto e indistinto o leggermente svasato, le pareti sono tese, la vasca profonda e il piede è a tromba. L'interno risulta interamente verniciato, mentre l'esterno presenta una decorazione costituita da fasce di spessore variabile. La forma è ampiamente attestata nei livelli arcaici di Poseidonia, spesso in associazione con le coppe tipo B2 e le coppette monoansate. CIPRIANI - PONTRANDOLFO 2010, p. 246, con precedente bibliografia.

⁹ I tipi presentano un orlo indistinto e arrotondato, la vasca risulta profonda proporzionalmente al diametro massimo e il profilo è convesso. L'interno della vasca è interamente verniciato a eccezione di un tondo risparmiato al centro. L'esterno presenta una fascia orizzontale posta all'altezza dell'ansa. Le coppette monoansate sono largamente diffuse in Campania in un arco cronologico compreso tra la seconda metà del VI sec. e il V sec. a.C. e corrispondono al tipo banded delle coppette one-handler provenienti dall'Agorà di Atene, (Agorà XII: 288, n. 724, tav. 30). A Paestum risulta ampiamente attestata nell'abitato, nelle aree sa-

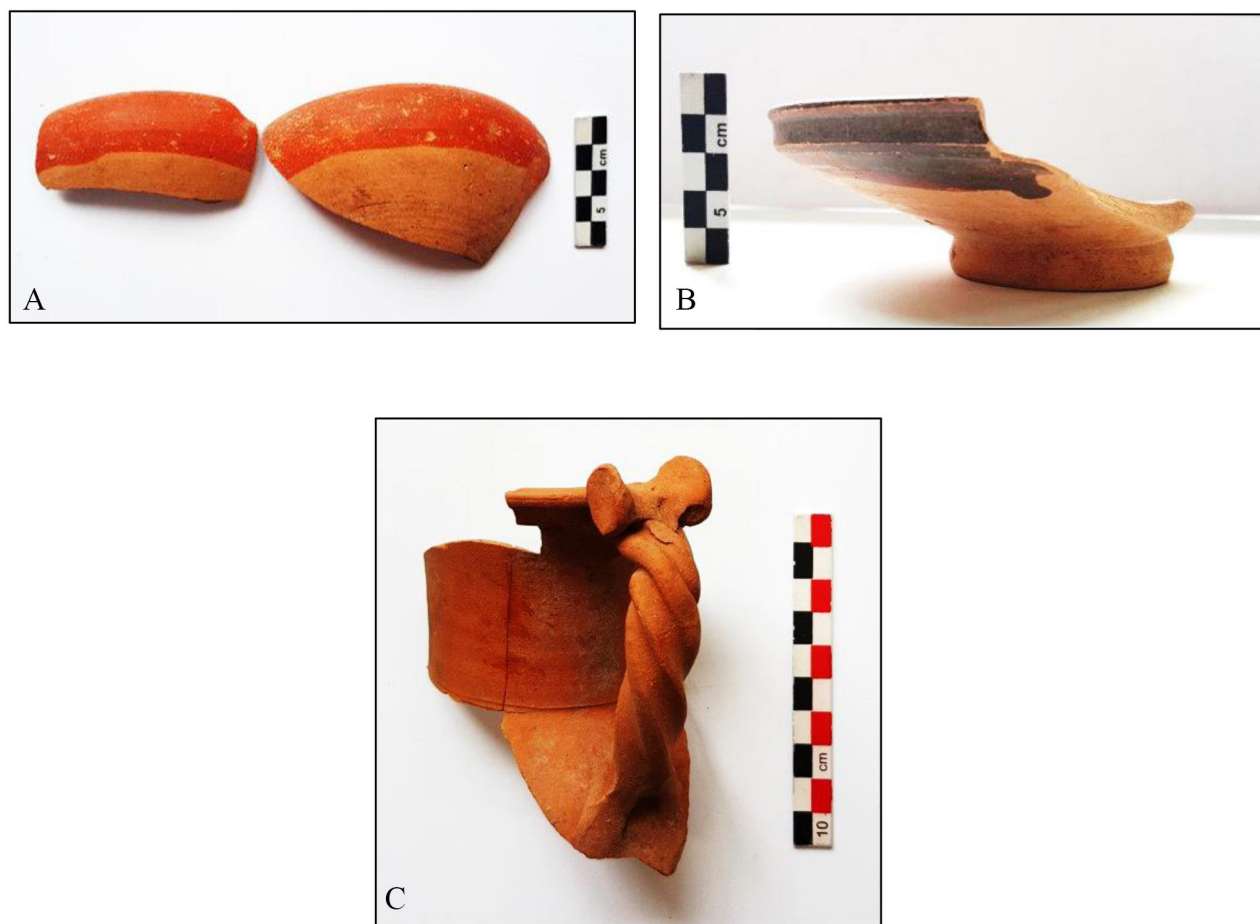


Fig. 12. Materiali rinvenuti all'interno della fossa tagliata nel travertino.

nico di produzione coloniale, nello specifico coppe del tipo B2,¹⁰ e ceramica a vernice nera, rappresentata soprattutto da kylikes del tipo *Bloesch C*.¹¹ Nel

cre e nelle necropoli, a riguardo s.v. CIPRIANI - PONTRANDOLFO 2010, pp. 246-247, con precedente bibliografia.

¹⁰ Il tipo B2 della classificazione Vallet-Villard è ampiamente attestato a Poseidonia come produzione locale a partire dalla prima metà del VI sec. a.C., presentando alcune variazioni morfologiche. Essi risultano caratterizzati da un orlo arrotondato, labbro obliquo e inclinato, spesso distinto dalla vasca da una risega variamente accentuata. La vasca è profonda con profilo curvilineo e rastremata verso il basso. Le anse a bastoncino sono orizzontali, leggermente inclinate verso l'alto e si impostano nel punto di maggior estensione della vasca. L'interno del vaso è interamente verniciato ad esclusione del labbro. L'esterno presenta una fascia in corrispondenza delle anse, il labbro e il fondo esterno non verniciati. Cfr. CIPRIANI - PONTRANDOLFO 2010, pp. 245-246, con precedente bibliografia.

¹¹ I tipi sono prevalentemente di produzione locale e risultano attestati non solo a Poseidonia ma anche in tutta l'Italia Meridionale tra i decenni finali del VI secolo e la prima metà del V sec. a.C. I contesti sopracitati hanno restituito individui caratterizzati da un labbro concavo, arrotondato e leggermente svasato. La vasca è profonda con profilo convesso, lo stelo è cilindrico con profilo concavo e caratterizzato da un rigonfiamento plastico. Le anse sono a bastoncino leggermente oblique e ri-



Fig. 13. Canalizzazione individuata nella porzione orientale dell'area di scavo.

repertorio non mancano la ceramica corinzia o di imitazione, rappresentata da kotyliskoi miniaturistici a decorazione lineare,¹² skyphoi, kothon miniaturistico,¹³ lekythoi e ceramica di importazione attica. A riguardo, di notevole interesse risulta un frammento di skyphos corinthian type (fig. 14).¹⁴ Tali materiali consentono di fissare all'ultimo quarto del VI secolo l'impianto della struttura greca. I materiali inquadrabili nel corso della prima metà del V secolo sono rappresentati in particolare da hydriai e anfore con decorazione a fasce e il tipico motivo "a cappio" sulle anse,¹⁵ per la ceramica a vernice nera, kylikes tipo stemlesses inset lip.¹⁶ Per lo stesso arco cronologico di particolare interesse risulta un frammento pertinente a coperchio di lekane a figure rosse rinvenuto sulla superficie del battuto US 21, il livello più alto rinvenuto. Nonostante le ridotte dimensioni del frammento è perfettamente riconoscibile la figura di Hermes barbuto con caduceo e un secondo personaggio, di maggiori dimensioni e difficile identificazione, che impugna una corta spada nella mano destra. (fig. 15)

L'analisi del repertorio ceramico rinvenuto a seguito dell'asportazione dei piani battuti consente di fissare l'impianto della struttura greca all'ultimo quarto del VI sec. a.C. e fornisce elementi utili per riconoscere una fase di utilizzo almeno fino alla

volte verso l'alto. All'esterno la zona tra le anse e la base d'appoggio risultano risparmiate. Sulla forma e diffusione in Italia Meridionale si veda: BLOESCH 1940, pp. 111-136, tav. 33; CIPRIANI - PONTRANDOLFO 2010, pp. 248-249, con precedente bibliografia.

¹² Il vaso di piccole dimensioni costituisce una delle forme più imitate ed esportate in Occidente a partire dalla metà del VI secolo, caratterizzate dalla presenza di una fascia subito al di sotto dell'orlo decorata con tratti verticali. Per il tipo si veda: PAYNE 1931, p. 334, n. 1517B; Corinth XIII, pp. 105-108; Corinth XV.3, p. 318, tav. 67; Poseidonia-Paestum II, fig. 89, n. 299.

¹³ Il vaso, rappresentato da un solo individuo, presenta un profilo bombato e una decorazione a fasce concentriche sia sulla superficie esterna che interna. È una forma tipica del Corinzio Antico, ma si diffonde in Occidente soprattutto in un arco cronologico compreso tra il Corinzio Medio e Tardo. Cfr. SEMERARO 1997, p. 236, 330, n. 837, fig. 199.

¹⁴ L'asportazione dei piani battuti ha consentito di riconoscere cinque individui. Cfr. Agora XII, pp. 81-83 nn. 305 e 311, tav. 14, fig. 4.

¹⁵ CIPRIANI - PONTRANDOLFO 2010, p. 247, con precedente bibliografia.

¹⁶ Il tipo, sia prodotto localmente sia di importazione, è ampiamente attestato a Poseidonia e nei siti vicini. Agora XII, pp. 101-102, nn. 469-473, tav. 22, fig. 5; CIPRIANI - PONTRANDOLFO 2010, p. 249, con precedente bibliografia.

prima metà del V sec. a.C. I materiali e i dati di scavo a disposizione non permettono, allo stato attuale della ricerca, di comprendere e circoscrivere la destinazione d'uso degli spazi ricostruiti, per i quali è stato possibile identificare solo una articolazione tra spazi interni e un esterno. Tuttavia, i dati a disposizione evidenziano una prevalenza di forme aperte sia dagli ambienti interni (60 %), sia dallo spazio identificato come un esterno (57 %). Si tratta principalmente di ceramica fine sia a vernice nera (40 % - 24 %) sia con decorazione lineare a fasce (37 % - 20 %), con forme che rimandano chiaramente a un ambito domestico legate soprattutto alla funzione del bere. La ceramica comune acroma (17% - 11%), presenta principalmente vasi



Fig. 14. Frammento di skyphos corinthian type.



Fig. 15. Coperchio di lekane a figure rosse.

legati alla preparazione dei cibi, come ad esempio mortai e ampi bacini, mentre numerosi sono i frammenti di ceramica da fuoco (8%), che riflettono bene il contesto abitativo di provenienza. In conclusione, la stratigrafia emersa, pur entro un margine di scontata incompletezza, consente di registrare la netta prevalenza di manufatti destinati al consumo, alla dispensa e alla preparazione di cibi. Rari sono gli oggetti utili ad altri usi; quali la toletta o lo stoccaggio di grandi quantità di alimenti. Tale quadro è registrato in tutte le porzioni degli ambienti finora indagati. In questa omogeneità della distribuzione una testimonianza più precisa proviene dall'area del cortile che occorre valutare quale spazio multi funzionale. È altresì probabile che l'ambiente nord-orientale potesse ospitare tra le altre attività di servizio, funzionale alla cucina o alla latrina, come mostra il canale fognario che lo serve. Mentre l'ambiente nord-occidentale deve essere maggiormente legato a funzioni residenziali, di consumo e di abitazione.

L'assenza di strati di abbandono non permette di fissare con certezza il limite basso del periodo di vita della struttura, anche se è possibile supporre che l'ultima fase di vita debba scendere almeno fino alla metà del V secolo a.C. A tal proposito risulta interessante un saggio eseguito nell'ambiente 55 della domus III in cui è emersa una sequenza stratigrafica compresa tra i periodi romano-imperiale e greco-arcaico. (fig. 16) In particolare al di sopra di uno strato di sabbia sterile, sono stati individuati alcuni blocchi di travertino disposti in senso est – ovest, interpretabili come parte di una fondazione muraria. Per taglio e dimensioni tali blocchi risultano uguali a quelli di età tardo arcaica individuati nel contesto della domus II cui risultano allineati e sono in connessione con altri orientati in senso nord-sud formando in questo modo un angolo. Tale rinvenimento risulta di notevole interesse in quanto ci induce a ipotizzare che si tratti dell'angolo di "chiusura" occidentale della struttura greca.

I blocchi risultano coperti da uno strato di terreno rimaneggiato di forte spessore con inclusi numerosi elementi carbonizzati, organici e artificiali. Tale livello restituisce materiale ceramico inquadrabile in un ampio arco cronologico compreso tra la fine del VI sec. a.C., tra i quali si distinguono



Fig. 16. Sequenza stratigrafica individuata nell'ambiente 55 della domus III.

le stesse classi e forme rinvenute durante l'asportazione dei piani d'uso della struttura arcaica e la metà del IV sec. a.C.

Dai caratteri di composizione del potente strato rimaneggiato e dalla sua collocazione tra i setti murari di età romana e greca si evince che il giacimento stratigrafico è il frutto di un'azione di riorganizzazione e livellamento della superficie d'uso dell'isolato avvenuta con materiali relativi alle prime fasi di occupazione dell'area (coppe tipo Panionion o ionische Becherschale e coppe tipo B2). A conferma di tale interpretazione concorrono altre due sezioni stratigrafiche recuperate nella porzione ovest della domus II. La prima giace sotto le opere realizzate con tecnica a telaio che segnano i limiti esterni della domus II, il secondo è coperto con contatto diretto da un muro divisorio interno della stessa casa repubblicana. Entrambi i giacimenti restituiscono materiale ceramico inquadrabile nella stessa scansione cronologica inoltre, è stato recuperato materiale ceramico di importazione.

Il saggio di scavo eseguito nell'ambiente 55 della domus III, infine, risulta molto interessante anche per un livello di rivestimento di intonaco rossastro poco spesso realizzato su uno strato di terra dalla struttura eterogenea connesso ad alcune strutture murarie realizzate con la tecnica c.d. a telaio. Subito al di sotto del pavimento è stato possibile recuperare materiale di età repubblicana, inquadrabile nell'ultimo quarto del III sec. a.C. In particolare si tratta di una coppa a vernice nera di grandi dimensioni (Serie 2671), con orlo ingrossato, vasca piuttosto profonda dalle pareti sinuose e all'in-

terno della vasca impresse quattro palmette.¹⁷ (fig. 17) Quest'ultima, di produzione locale, costituisce il terminus post quem per la sistemazione del primo piano pavimentale in cocciopesto rinvenuto nell'ambiente 55 della domus III.

La sequenza sopradescritta risulta rilevante sia per l'ampia datazione dello strato di livellamento sia per la presenza di materiale romano-repubblicano. Entrambi infatti, ci permettono di datare alcune opere edili post-arcaiche e, allo stesso tempo, di registrare il momento e la dinamica di riconfigurazione dell'isolato avvenuta in età romano-repubblicana.

Il quadro generale sinora descritto induce a interpretare la struttura come un'abitazione per diverse ragioni, sebbene l'indagine archeologica non abbia restituito indicatori univoci di attività. A supporto della ipotesi di struttura residenziale sono almeno tre elementi. In primo luogo l'edificio si inserisce perfettamente nell'isolato IS 2-4, tra la mezzeria e il limite orientale costituito dallo *stenopos*; in secondo il manufatto mantiene integro il rapporto con l'impianto di scarico urbano realizzato al di sotto del piano delle strade e individuato attraverso il canale realizzato in blocchi che si dilunga dall'interno all'esterno dell'edificio; infine il muro est coincide con il limite dell'insula, limite rispettato dalle residenze fino a epoca imperiale, quando il livello del piano di campagna è rialzato notevolmente. Con una lunghezza in senso nord-sud di 11 m, la parte indagata, consistente di due ambienti coperti, messi uno affianco all'altro (1 e 2), e un ambiente allungato (3), occupa due terzi di quello che potrebbe essere un lotto regolare (*oikopedon*) di forma quadrata (16,5 x 16,5 m circa), come si conoscono da altri siti magno-greci e siciliani, quali Eraclea, Nasso, Himera o Selinunte.¹⁸ Purtroppo non è stato possibile verificare l'esten-

sione meridionale della struttura in quanto la parte a sud dell'ambiente 3 è coperta da importanti strutture d'epoca imperiale, quali muri e pavimenti, che ostruiscono totalmente l'indagine stratigrafica al di sotto di esse.

Diverso è il problema della divisione tra unità architettoniche adiacenti. Se le cellule abitative debbano essere collocate in una successione continua oppure distanziate da un qualche ambito di servizio. Nel primo caso gli edifici avrebbero un muro in comune posto tra la porzione settentrionale di una casa ed il cortile meridionale di un'altra; nel secondo occorre invece supporre la presenza di spazi vuoti, magari destinati al passaggio od alle fogne. La continuazione delle ricerche ha permesso di individuare, a tal proposito, come a settentrione dell'edificio si apra uno spazio libero da manufatti in pietra utilizzato verosimilmente come ambito rurale. È ulteriormente probabile, in questo caso, che l'isolato IS 2-4 non fosse completamente occupato da edifici costruiti, ma che fosse in parte lasciato libero per minime attività produttive. In questo senso l'immagine del paesaggio urbano di Poseidonia in epoca arcaica e classica assumerebbe una maggiore varietà con edifici in pietra, ben realizzati, e porzioni a destinazione rurale (piccoli giardini, orti, etc.), le quali, solo nel corso dei decenni e secoli successivi saranno occupate da case ed altri tipi di fabbricati, pur nel rispetto dell'impianto urbanistico generale.



Fig. 17. Saggio eseguito nell'ambiente 55 della domus III.

¹⁷ La serie è nota al Morel come produzione tipica dell'area pestana nel III sec. a.C., ampiamente attestata in contesti di abitato, documentata in maniera consistente nelle colmate dell'Heroon, dell'Ekklesisterion e nelle aree sacre, in particolare Capodifiume. Cfr. Morel 1981: 303, tav. 65; Poseidonia – Paestum I: 19, n. 44, fig. 42; Poseidonia-Paestum II, p. 109 n. 120, fig. 60; Poseidonia – Paestum III, p. 134 n. 485, fig. 93; SERRITELLA - VISCIONE 2005, p. 571; SERRITELLA 2005, p. 22, tav. 2; CIPRIANI - PONTRANOLFO 2010, pp. 257-258; SERRITELLA 2012, p. 308, fig. 46. Al momento risulta assente nelle necropoli.

¹⁸ MERTENS 2006, pp. 63-89, 164-215.

Abbreviazioni Bibliografiche

- AMYX, D.A., LAWRENCE, P. 1975 *Corinth VII. Archaic Corinthian Pottery and the Anaploga Well*. Princeton.
- AURIGEMMA, V., SPINAZZOLA, V., MAIURI, A. 1986 *I primi scavi di Paestum (1907-1939), Ente per le Antichità ed i Monumenti della Provincia di Salerno, Pubbl. XII e XIII*. Napoli.
- BATS, M. 1988 *Vaisselle et alimentation à Olbia de Provence (v.350 v.50 av. J.-C.). Modèles culturels et catégories céramiques*. Paris.
- BATS, M., CAVASSA, L. DEWAILLY, M., ESPOSITO, A., GRECO, E., LEMAIRE, A., MUNZI SANTORIELLO, P., SCARPA, L., SCHNAPP, A., TRÉZINY, H. 2010 Moio della Civitella, in Tréziny, H. (a cura di). *Grecs et Indigènes de la Catalogne à la Mer M Noire (Actes des rencontres du programme Européen Ramses 2006-2008)*, 171-185.
- BENTZ, M., ADORNO, L., ALBERS, J., MÜLLER, J.M., ZUCHTRIEGEL, G. 2013 *Das Handwerkerviertel von Selinunt. Die Toepferwerkstatt in der Insula S 16/17-E. Vorbericht zu den Kampagnen 2010-2012*, (MDAIK 119), 69-98.
- BIRASCHI, A.M., CIPRIANI, M., GRECO, G., TATALIERCIO MENSITIERI, M. 2012 *Poseidonia – Paestum. Culti greci in Occidente 3*. Taranto: Istituto per la Storia e l'Archeologia della Magna Grecia.
- BLEGEN, C.W., PALMER, H., YOUNG, R.S. 1964 *Corinth XIII. The north cemetery*. Princeton-New Jersey.
- Bloesch, H. 1940 *Formen attischer Schalen von Exekias bis zum Ende des Strengen Stils*. Bern.
- BRAGANTINI, I., DE BONIS, R., LEMAIRE, A., ROBERT, R. 2008 *Poseidonia-Paestum V: Les maisons romaines de l'Ilot nord*. Roma.
- CICALA, L. 2000 L'edilizia domestica di Elea in età tardo arcaica: problemi di analisi e definizione, in Krinzing, F. (a cura di). *Die Ägäis und das Westliche Mittelmeer. Beziehungen und Wechselwirkungen 8. Bis 5. Jh. V. Chr.* (Akten des Symposions, Wien 24-27 März 1999), 55-65. Wien.
- BURFORD, A. 1965 *The Economics of Greek Temple Building*. Cambridge.
- CIPRIANI, M. 2000 Italici a Poseidonia nella seconda metà del V sec. a.C. Nuove ricerche nella necropoli del Gaudio, in Greco, E., Longo, F. (a cura di). *Paestum. Scavi, studi, ricerche. Bilancio di un decennio (1988-1998)*, 197-212. Paestum.
- CIPRIANI, M., LONGO, F. (a cura di) 1996 *I Greci in Occidente. Poseidonia e i Lucani (Catalogo della Mostra, Paestum)*. Napoli.
- CIPRIANI - PONTRANDOLFO 2010 Cipriani, M., Pontrandolfo, A. 2010. *Paestum I. Le mura. Il tratto da Porta Sirena alla Postierla 47*. Paestum.
- CRAWFORD, M.H. 1974 *Roman Republican coinage*. Cambridge University Press.
- DE LA GENIÈRE, J., GRECO, G. (a cura di) 2010 *Il Santuario di Hera alla foce del Sele. Indagini e studi 1987-2006. Metodi di indagine e di documentazione (AttiMemMagnaGr IV, vol. IV)*. Roma.
- FERRARA, B. 2008 Il sistema dei doni votivi nei bothroi del santuario di Hera alla foce del Sele, in *Doni agli dei*, 77-111.
- FERRARA, B. 2009 *I pozzi votivi del santuario di Hera alla foce del Sele*. Pozzuoli.
- FICUCIELLO, L. 2000 Scavo di strutture abitative nel quartiere occidentale databili tra l'età arcaica e l'età romana, in Greco, E., Longo, F. (a cura di). *Paestum. Scavi, studi, ricerche. Bilancio di un decennio (1988-1998)*, 171-180. Paestum.
- FICUCIELLO L. 2020 Abitare a Poseidonia in età arcaica: le indagini dell'Unior della 'casa con andron in F. Pesando – G. Zuchtriegel (a cura di), *Abitare in Magna Grecia: l'età arcaica*. Atti del convegno, Napoli-Paestum 15-16 marzo 2018, (Argonautica 2), 79-95. Pisa (ed. ETS).
- GASSNER, V., TRAPICHLER, M., SAUER, R. 2014 Pottery production at Velia: Archaeometric analyses and the typological development of glazed ware, coarse wares and transport amphorae, in Greco, G., Cicala, L. (a cura di). *Archaeometry comparing experiences*, 191-269. Pozzuoli.
- GRAELLS, R., LONGO, F., ZUCHTRIEGEL, G. (a cura di) 2017 *Le armi di Atena. Il Santuario settentrionale di Poseidonia-Paestum*. Napoli.

- GRECO, G., PONTRANDOLFO, A. (a cura di) 1990 *Fratte. Un insediamento etrusco-campano*. Modena.
- GRECO, E., THEODORESCU, D. 1980 *Poseidonia-Paestum I, La Curia*. Roma.
- GRECO, E., THEODORESCU, D. 1983 *Poseidonia-Paestum II, L'agora*. Roma.
- GRECO, E., THEODORESCU, D. 1987 *Poseidonia-Paestum III, Forum Nord*. Roma.
- GRECO, E., THEODORESCU, D. 1999 *Poseidonia-Paestum IV, Forum ouest-sud-est*. Roma.
- GRECO, E., TORELLI, M. 1983 *Storia dell'urbanistica. Il mondo Greco*. Bari.
- HELLMANN, M.C. 2002 *L'architecture grecque, vol. 1. Les principes de la construction*. Paris.
- LIPPOLIS, E. (a cura di) 1994 *Catalogo del Museo Nazionale Archeologico di Taranto. III.1. La necropoli: aspetti e problemi della documentazione archeologica tra VII e I sec. a.C.* Taranto.
- LONGO, F., TOMAY, L., SANTORIELLO, A., SERRITELLA, A. 2012 Continuità e trasformazione attraverso l'analisi di due aree campione: il territorio beneventano e il Golfo di Salerno. In Atti del 52 Convegno di Studi sulla magna Grecia, 249-333. Taranto: Istituto per la Storia e l'Archeologia della Magna Grecia.
- LONGO, F. 1999. POSEIDONIA, in GRECO, E. (a cura di) *La città greca antica. Istituzioni, società e forme urbane*, 365-384. Roma.
- LONGO, F. 2012 *Le mura di Paestum: antologia di documenti, dipinti, stampe grafiche e fotografiche dal cinquecento agli anni trenta del Novecento*. Paestum.
- LUBERTO, M.R. 2017 Lo scavo di Crugliano 1975 e l'urbanistica di Crotone antica. *Florentia* 3: 135-155.
- MARTIN, R. 1977 Histoire de Sélinonte d'après les feuilles récentes. *Comptes rendus des séances de l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres*: 46-63.
- MERTENS, D. 2006 *Città e monumenti dei Greci d'Occidente*. Roma.
- MOREL, J.P. 1981 *Céramique campanienne les forms*. Roma.
- MUNZI, P. 1999 Laos: aspetti di vita quotidiana attraverso lo studio del materiale ceramico, in La Torre, G.F., Colicelli, A. (a cura di). *Nella terra degli Enotri* (Atti del Convegno di Studi, Tortora 18-19 aprile 1998), 91-98. Paestum.
- Neutsch, B. 1994 L'esplorazione delle pendici meridionali dell'acropoli di Velia, in Greco, G., Krinzing, F. (a cura di). *Velia. Studi e ricerche*, 55-70. Modena.
- NIOLA, M., ZUCHTRIEGEL, G. (a cura di) 2017 *Action painting rito & arte nelle tombe di Paestum* (Catalogo della mostra, Paestum). Naples.
- PAYNE, H. 1931 *Necrocorinthia. A study of Corinthian art in the archaic period*. Oxford.
- PONTRANDOLFO, A. 1987 Le necropoli dalla città greca alla colonia latina, In Atti del 27 Convegno di Studi sulla magna Grecia, 225-265. Taranto: Istituto per la Storia e l'Archeologia della Magna Grecia.
- PONTRANDOLFO, A. 2009 *Fratte. Il complesso monumentale arcaico*. Salerno.
- PONTRANDOLFO, A., ROUVERET, A. 1992 *Le tombe dipinte di Paestum*. Modena.
- RASPI SERRA, J. 1986 *La fortuna di Paestum e la memoria moderna del dorico 1750-1830: concetti essenziali al percorso espositivo* (Catalogo della Mostra, Roma). Firenze.
- ROTHOFF, S.I. 2006 *Hellenistic Pottery: The Plain Wares*. Princeton.
- SEMERARO, G. 1997 *Εν νηπι. Ceramica greca e società nel Salento arcaico*. Lecce-Bari.
- SERRITELLA, A. 2005 Poseidonia: l'area sacra di Capodifume, in Nava, M., Osanna, M. (a cura di). *Lo spazio del rito. Santuari e culti in Italia meridionale tra indigeni e greci* (Atti delle giornate di studio, Matera 28-29 giugno 2002. Suppl. SIRIS I), 19-26. Bari.
- SERRITELLA, A., VISCIONE, M. 2005 Il santuario di Capodifume-Paestum, in Comella, A.M. (a cura di). *Depositi votivi e culti dell'età antica: dall'età arcaica a quella tardo-repubblicana* (Atti del Convegno, Perugia 1-4 giugno 2000), 565-574. Bari.
- SERRITELLA, A. 2013 *Un nucleo di tombe di armati tra IV e III sec. a.C. a Pontecagnano*. Salerno.

-
- SPARKES, A.B., TALCOTT, L. 1990 *Black and Plain Pottery of the 6th, 5th and 4th centuries B.C. (The Athenian Agora)*. Princeton.
- STILWELL, A.N., BENSON, J.L. 1984 *The Potter's Quarter: the Pottery*. Princeton.
- TORELLI, M. 1999 *Tota Italia: Essayes in the Cultural Formation of Roman Italy*. Oxford.
- VOZA, G. 1963 La topografia di Paestum alla luce di alcune recenti indagini, ArchCL XV, fasc. 1, Roma

definitive abandonment. The portion of six buildings, some of which large, and part of the topographic system have been brought to light.

FABRIZIO MOLLO, *Contesti abitativi e struttura urbanistica a Caulonia e nell'area ionica calabrese*

The paper describes the urban development and classical topography of the city of Caulonia. Through the research carried out, the urban structure and its plant are analyzed within the development dynamics of the colonial settlements of Calabria, especially Croton and Locri. We also examine the main testimonies of house and urban construction, the sector of St. Mark and the important houses of the Hellenistic age, the dragon's house, the insula I's house and the enigmatic building of Casamatta.

OLIVIER DE CAZANOVE, *Casa a pastas «elementari» dell'Italia preromana: Tricarico e oltre*

The very complete sample of houses excavated on two Lucanian sites (Civita di Tricarico and Serra del Cedro) reveals the absolute predominance of a typical plan: the “elementary *pastas* house”, with a transversal vestibule, partly porticoed, and a row of two, three or four rooms overlooking the *pastas*. This standard house type was sometimes extended, with the addition of aisles enclosing a courtyard. The model of this “elementary *pastas* house” (to be distinguished from the “advanced *pastas* house”, particularly well represented at Olynthus), spread throughout the western Mediterranean from the 7th century onwards and during the archaic, classic and hellenistic periods. The evidence of the known cases in southern and central Italy, in the domestic architecture – and the transpositions into the funerary domain – shows that this is probably the most frequent type, although very underestimated until now, of house in pre-Roman Italy, before the wide diffusion of the domus with atrium.

FRANCESCA LUONGO – FRANCESCO ULIANO SCENZA, *Scavi nell'abitato di Poseidonia-Paestum. Nuovi dati dal quartiere residenziale*

The paper presents the results of the first excavation campaign promoted and directed by the Archaeological Park of Paestum and Velia within the *Insula* IS 2-4. The research project investigates the most ancient testimonies of the inhabited area of

Poseidonia which have been so far little investigated and known. Through these recent investigations it has been possible to draw the plan of a house of the late Archaic-Classical period that can be placed between the last decades of the 6th century BC. and the middle of the following century. Furthermore, the research allowed to know the domestic building technique, and the oldest organization of the urban layout of Poseidonia.

With the analysis of this portion of the inhabited-classical area it was possible to tackle a largely problematic theme, still unpublished in the context of Paestan archaeology. The outcome of this new phase of the research shows us a landscape of the ancient city, alive and varied, with houses of different architectural levels, cleared areas destined to limited production activities, in particular agricultural, water and road infrastructures. A landscape destined to change over time with reconstructions and demolitions, but always inserted in the same urban plan.

The Park research project also had an impact on the promotion of the site with a plan for communicating and disseminating data and excavation processes. During the field activities, video shoots, interviews and, above all, visits to the excavation site have been organized with the participation of a large audience.

FRANCESCO MEO, *Edilizia domestica e modalità insediative nei contesti pugliesi di età classica*

This paper compares the three cultural areas of Puglia Region, trying to highlight differences and similarities in their Classical period house construction.

It is possible to highlight both differences and commonalities among these three areas.

Transformation from huts to houses, which occurs in Peucetia and Messapia as early as the mid-sixth century BCE, is not homogeneously done in Daunia until the Hellenistic period, where huts dated to the 5th and early 4th century BCE were discovered next to houses with quadrangular rooms.

On the other hand, dwellings in Peucetia are substantially homogeneous to date, with a simple structure and absence of valuable decorative elements such as plasters and architectural decorations. It is quite different for the Messapian settlements: hous-



IL TORCOLIERE • Officine Grafico-Editoriali d'Ateneo
Università di Napoli L'Orientale
stampato nel mese di maggio 2023

AION

Nuova Serie | 29

